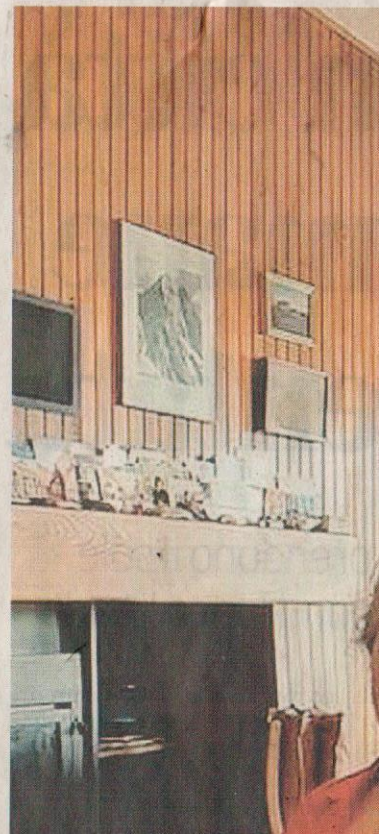
Un mondo vissuto e da raccontare La vita ai Resinelli tra bellezza e fatica

Le radici. La scrittrice Mirella Tenderini è stata testimone di una realtà che è cambiata pur mantenendo i valori «Un patrimonio comune da conservare e trasmettere»



DAVIDE FENT

Mirella Tenderini, scrittrice e traduttrice, ha maturato una lunga esperienza in editoria come responsabile di diritti esteri, editor e direttrice di prestigiose collane e di grandi editori. Ha tradotto libri da quattro lingue ed è autrice di libri sull'esplorazione e di biografie su Gary Hemming, il Duca degli Abruzzi, Ernest Shackleton e Paul Gauguin e Isabelle Eberhardt. Molti di questi sono stati tradotti e pubblicati in tutto il mondo. Per i suoi libri è stata più volte vincitrice di premi letterari prestigiosi. Nell'ambito della manifestazione "Un'estate da vivere nel cuore delle Grigne ai Piani Resinelli" dove si è svolto il secondo appuntamento della 5ª edizione di "Montagne di libri, ha presentato il suo ultimo libro "Cent'anni di vita. Lettere ai miei nipoti" (Tararà edizioni, pagine 250, 18 euro).

La storia della protagonista, che parla in prima persona, non è soltanto la sua, ma anche quella del mondo in continuo cambiamento che ha attorno. Il mondo lontano che ha sentito raccontare dai genitori e dai nonni quando era ancora piccola si intreccia con i suoi ricordi personali degli anni di guerra: il fuoco e il fumo dei bombardamenti in città, la fame e la mancanza di tutto, il papà al fronte, l'abbandono della città per un'abitazione di fortuna in un paesello dove la vita è ancora più difficile... E poi, all'improvviso, un mondo completamente diverso: la guerra è finita, rimangono solo le macerie. Scarseggia ancora il pane per mangiare e la legna per scaldarsi ma c'è una grande voglia di rifare tutto.

Cambiamenti continui

Questo è l'inizio del racconto, che continua attraverso i cambiamenti continui in un mondo che si vuole rifare. La vita in città cambia giorno per giorno e i personaggi di questa storia crescono attraverso occasioni e scelte che li portano a esperienze non comuni che saranno il centro della loro vita. La storia della protagonista di questo libro, che parla in prima persona, non è soltanto la sua, ma anche quella del mondo in continuo cambiamento che ha attorno.

Per raggiungere l'ultima signora della montagna bisogna salire ai Piani Resinelli, tra la Grigna e il Resegone. Mirella Tenderini vive da oltre quarant'anni in una casa-rifugio che abbandona solo d'inverno, quando l'enorme stufa e il camino che ha scelto come unico riscaldamento ce la fanno a stento, perché si arriva a meno 17: «Da quando sono rimasta sola, spalare la neve della discesa è una missione impossibile».

Ha scritto un libro importante, da leggere nelle scuole, come "Il sergente nella neve" del suo amico Mario Rigoni Stern.

«Cari nipoti, vi ho promesso di raccontarvi la storia della nostra famiglia: la mia con il vostro nonno, quella dei miei genitori e dei miei nonni cioè i bisnonni della vostra mamma. Penso che sia interessante conoscere come vivevano un secolo fa le persone da cui discendete; è la storia del nostro mondo di allora e conoscerla può rendere più facile capire il mondo di oggi...».

Un simbolo

Ma non è la fedeltà agli eventi storici che interessa l'autrice; non gli interessa se il bombardamento di Milano abbia distrutto davvero tutta la città o solo una parte, poiché esso è comunque il simbolo della fine della civiltà. Il racconto nasce per allegorizzare la storia, non per darne una cronaca. Non importa se i pensieri e le azioni dei suoi protagonisti fossero plausibili nell'Italia di quegli anni; importante che lo scenario entro cui si muovono sia o meno riconoscibile da quanti hanno davvero vissuto quel periodo: quei giovani, e con loro tutta la popolazione, rappresentano dei martiri. È la fame, lo sfollamento, i rastrellamenti nazisti, la guerra civile, visti con gli occhi di una bambina, gli occhi che rendono "poesia" anche le atrocità e in bellezza la bellezza dei territori lariani, la fuga, tra lago e monti. Non ha voluto inserire fotografie, perché non è solo la sua autobiografia, ma il romanzo di più generazioni.

«Non sono mai stata considerata un'alpinista, ma da casa nostra sono passati tutti: Walter Bonatti, il più bravo; Riccardo Cassin, che facemmo incontrare con Detassis, un evento storico perché lecchesi e trentini non sono mai stati amici; e poi gli americani, Royal Robbins, Tom Frost, Allen Steck, Jim Bridwell, quelli che hanno sconvolto il modo di andare in montagna perché l'obiettivo non era più arrivare in vetta, ma superare le difficoltà della parete.

Sotto, c'è un piano che ha sempre avuto letti a castello e sennò, basta fare, come si dice, uno strato di paglia e poi uno strato di alpini».

La crescita dell'industria e i presupposti del miracolo – Nonostante non fosse paragonabile alla Germania Ovest o a Francia e Inghilterra, l'industria italiana nel decennio 1947-1957 registrò una forte crescita e una buona diversificazione produttiva. Per fare un esempio, la Spagna franchista, paese per molti versi simile all'Italia, fu surclassato in termini di crescita e produzione industriale. La scoperta di giacimenti di metano in Val Padana e l'importazione di combustibili fossile voluta da Mattei – alternativa al carbone – diedero un input considerevole allo sviluppo. Oltretutto, sotto la regia di Sinigaglia, lo Stato investì pesantemente nelle acciaieria di Piombino, Cornigliano e Bagnoli e le imprese nostrane ebbero a disposizione una grande quantità di acciaio a buon prezzo. I presupposti per il cosiddetto miracolo economico italiano ci sono tutti.

Il lettore si troverà immerso nella bellezza infinita del territorio di Lecco, del Pian dei Resinelli, del Valentino, a oltre 1200 metri sul livello del mare e si sviluppa su una superficie complessiva di più di 100 ettari. La Grignetta e il lago di Como verso nord nei pressi della casa museo, il gruppo dei Corni di Canzo e il monte Barro dal terrazzo del Belvedere, il monte Due Mani, il Resegone e le Orobie dall'ingresso del parco. All'interno del parco sono presenti alcuni fabbricati tra i quali uno più importante l'ex villa padronale il tutto nel racconto degli anni dalla guerra ai giorni nostri. Come scrive Mirella Tenderini «ciascuno di noi vive una vita diversa da quella degli altri, ma noi tutti abbiamo qualcosa che ci accomuna e che può far piacere riesumare di tanto...». Un libro da leggere, perché è già un "classico".

> «Cari nipoti Ho promesso di raccontarvi la storia della famiglia»

> «A casa nostra tanti alpinisti: da Walter Bonatti, il più bravo a Riccardo Cassin»

Mirella Tenderini, scrittrice e traduttrice, ha maturato una lunga esperienza in editoria

Mirella Tenderini con Mario Rigoni Stern a cui la legava una profonda amicizia